



«Carceri disumane. E fuorilegge».
Il Garante dei diritti dei detenuti commenta
il rapporto dell'ASL sulle carceri di San Vittore e Monza

Il Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà, Giorgio Bertazzini, esprime apprezzamento per l'iniziativa del Presidente del Tribunale di Sorveglianza, dr. Pasquale Nobile De Santis, di portare a conoscenza del Guardasigilli Alfano il contenuto del rapporto della ASL di Milano sullo stato delle carceri di Milano e Monza e sulle condizioni di vita delle persone che vi sono detenute (Luigi Ferrarella sul Corriere della Sera del 23.10.08).

Si tratta di informazioni da tempo note agli addetti ai lavori che, a vario titolo, tentano, attraverso iniziative formali e informali, di mantenere accesi i riflettori su una situazione che, tranne che nella fase immediatamente successiva al recente indulto, è da considerare strutturale.

Solo per fare riferimento all'ultimo ingresso nel carcere di Milano San Vittore (16 ottobre 2008) e solo ad una piccola parte delle segnalazioni, il Garante ha ricevuto notizia che, presso il III raggio, risultano insufficienti le forniture mensili di carta igienica e saponette; che 18 persone non dispongono di un cuscino; che il personale che si occupa di manutenzione ordinaria del fabbricato, accertato il cattivo funzionamento di rubinetti e sciacquoni, non è in grado di intervenire per indisponibilità di materiali e attrezzi idonei alla riparazione; che il cibo è insufficiente.

Gli interventi promossi, periodicamente, dal Garante per sopperire parzialmente, grazie alla presenza e al costante impegno di organizzazioni del volontariato, alle necessità dei detenuti indigenti (in numero crescente) rispetto ad articoli per l'igiene personale, l'abbigliamento o, addirittura, di alimenti sono destinati ad esaurire rapidamente il proprio effetto positivo.

La ventura "cittadella della giustizia" alle porte di Milano non può giustificare l'eventuale disinvestimento rispetto alla ristrutturazione dei reparti inagibili, di cui la direttrice Manzelli si è dichiarata disinformata (*L'Opinione*, 19 settembre 2008).

Quanto al carcere di Monza, la presenza di scarafaggi è oggetto di attenzione del Garante sin dalla scorsa primavera ed è stata segnalata dal Direttore dell'istituto alla competente ASL nello scorso giugno. I materassi adagiati sul pavimento (circa 90 fino a qualche giorno fa) sono l'ennesimo epifenomeno del sovraffollamento, in crescita esponenziale.

Come ha detto il Presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, "stiamo attuando una specie di tortura", ma, purtroppo, non solo a 500 metri dal Duomo di Milano.

Quanto registrato a Milano e Monza, riguarda l'intero paese e ne è chiaramente consapevole lo stesso Guardasigilli che, nella audizione innanzi alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati del 14 ottobre scorso, ha chiuso il proprio intervento dicendo: "...lo sforzo principale da compiere deve essere quello di spiegare ...come garantire una piena effettività dell'articolo 27 della nostra Costituzione, della funzione rieducativa della pena e come fare in modo che alla questione sovraffollamento carcerario, avendo il governo escluso nuovi indulti e nuovi provvedimenti di clemenza, si possa far fronte in una logica da sistema Paese".

A differenza di quanto segnalato dal Guardasigilli, centrale non è solo "la vicenda economica". La questione centrale rimane, a nostro parere, lavorare per un diverso assetto normativo, in grado di influire durevolmente sul numero degli ingressi, sull'attesa del giudizio e sulle forme di punizione, introducendo, nella fase del giudizio, pene alternative alla detenzione e, dopo la condanna, incrementando le misure alternative alla detenzione stessa.

L'attuale assetto normativo, sommato alla ingravescente inadeguatezza delle risorse umane e materiali attribuite all'Amministrazione Penitenziaria, non può e non potrà che comportare, come ammesso in tempi non recenti anche da Sebastiano Ardita, dirigente dell'Amministrazione Penitenziaria, il configurarsi delle carceri italiane tutte - e non solo delle carceri di Milano e Monza - come luoghi in cui la legalità e il rispetto dei diritti minimi delle persone detenute vengono quotidianamente violati.